

Mafia & corruzione



Oltre alle risposte, migliaia di persone hanno inviato segnalazioni
Dalla Sardegna: «La fabbrica chiude, mi hanno ucciso la dignità»
Dalla Sicilia: «Siamo costretti a chinare la testa, aiutateci»
Soprusi, violenze, sopraffazioni piccole e grandi della Malaitalia

E adesso vi racconto la mia storia

«L'uomo d'onore lo incontro al bar e devo offrirgli il caffè»

«Vivo in un paese nel quale per forza di cose sei quotidianamente in contatto con i mafiosi. Se li incontri al bar sei costretto finanche ad offrirgli da bere». È una storia delle tante, tantissime raccontate da quanti hanno risposto al sondaggio promosso dal Pds. Racconti dell'Italia costretta a subire mafia, violenza, corruzioni e tangentomani. Paura, rabbia: e molta voglia di cambiare.

ENRICO FIERRO

ROMA. «A vent'anni avevo ideali e sapevo per chi votare. Oggi non ho nessun ideale politico e non so per chi votare...». «Una domanda scontata, perché lo Stato si è mosso solo dopo queste morti eccellenti, dopo l'as-

ssassinio dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino? Speranze, delusioni, suggerimenti, critiche, e finché appelli drammatici in migliaia non si sono limitati a rispondere alle domande del sondaggio su mafia e corruzione, promosso dai gruppi parlamentari del Pds. Hanno fatto di più. A stampatello, o con grafie rotonde e chiare, hanno riempito il poco spazio dedicato alle osservazioni e ai commenti. Tanti messaggi messi in bottiglia e lanciati in mare. Così un buon pezzo d'Italia ha raccontato la sua vita. La sua vita quotidiana. Offesa, sprezzata dai mafiosi, dai tangentomani, dai potenti e dai non potenti corrotti e corruttori.

Dalla Sicilia. «Vivo in un paese dove per forza di cose si è giornalmente a contatto con i mafiosi locali, i quali esercitano il loro potere sulla gente comune anche nelle più semplici azioni quotidiane. Un esempio? Se entri nel bar per bere un caffè ed arriva un mafioso, hai il dovere di offrirgli qualcosa, anche se non hai voglia di farlo. Non si dovrebbe vivere in questo modo in un paese che dice di essere democratico».

«Allora? qual è - chiede il questionario - la strada migliore per sconfiggere la mafia? Legalizzare la droga, introdurre la pena di morte, cacciare i politici corrotti e stroncare le collusioni tra mafia e politica? Questi i suggerimenti».

Dalla Sardegna scrive un'operaia la sua fabbrica sta per chiudere. Rischia il licenziamento. «Sono una dipendente, ormai ex, dell'

nate con il solo scopo di truffare l'agricoltura siciliana. E c'era sempre la mafia. Sempre».

Da Taranto un ex iscritto alla Democrazia Cristiana. «Ho abbandonato la Dc quando mi sono reso conto che questa, pur di guadagnare consensi, ha sfruttato tutte le lotte sacrosante fatte dall'opposizione per lo stato sociale. Per guadagnare consensi ha premiato i lavativi e punito le professionalità. Ha sempre favorito i potenti forti, anche la mafia». Che fare? «Favorire l'alternanza in Italia», è la risposta.

Dalla Sicilia un appello disperato. Quasi un urlo. «Essere uomini è pericoloso in

Sicilia. Questa è una regione in cui occorre chinare la testa di fronte a tutti. Perché nessuno come la mafia conosce gli uomini: chi non è dalla loro parte rischia la vita».

Da Sapri (Salerno), una radiografia impietosa su riciclaggio del denaro sporco e cementificazione selvaggia dell'ambiente. «Il Golfo di Policastro e la costa cilentana vengono cementificati con gare d'appalto truccate, appalti fatti quasi sempre a trattativa privata. Una politica di rapina fatta ai danni del patrimonio boschivo, con ville costruite al posto di insediamenti produttivi e con contributi dello Stato. Lottezzioni e convenzioni fasulle che

hanno consentito arricchimenti illeciti di amministratori e riciclaggio del denaro sporco. Mi rendo conto che non è facile moralizzare l'Italia ma occorre l'impegno di tutti i cittadini onesti. Bisogna confiscare i beni di chi ha rubato e fargli trascorrere il resto della vita in galera».

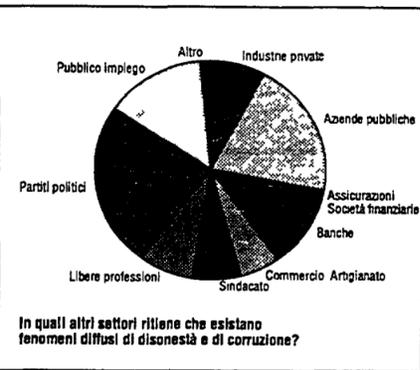
Da San Pietro Patti (Messina), una fotografia dell'indifferenza della gente. «Nel mio comune, finanziariamente dissestato tutti sono a conoscenza dell'enorme corruzione e dell'illegalità di trenta lunghissimi anni di malgoverno».

La critica. «È un questionario di parte, le domande

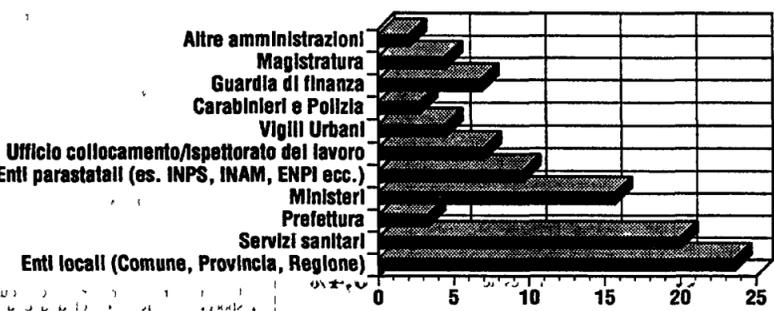
dovevano essere: minon e più incisive». Firmato «maxischio».

E la sfiducia di un calabrese. «Manca una precisa volontà di moralizzare il Paese. Troppi interessi troppi benefici acquisiti ingiustamente. Troppi vantaggi dovrebbero essere cancellati da quelle stesse persone che ne sono i beneficiari. E non si è mai visto il taccuino organizzatore il pranzo di Natale».

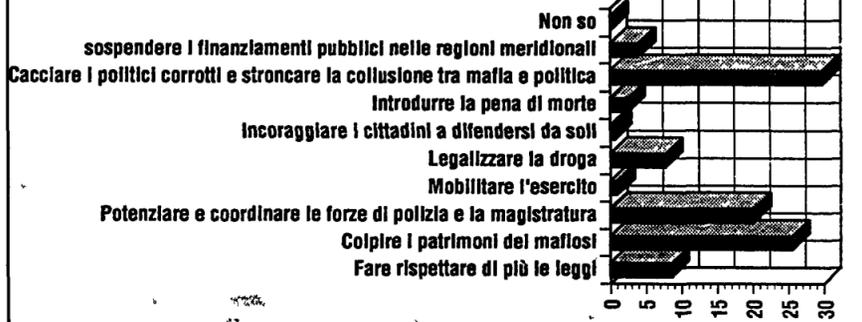
Ce ne sono molte altre di «segnalazioni». Decine di migliaia. E sono storie di sopraffazione quotidiana, piccoli e grandi scandali, sofferenze più o meno intense. Un grande libro sull'Italia malata



In quali settori della Pubblica amministrazione ritiene che sia maggiormente diffusa la corruzione?



Secondo Lei, qual è la strada migliore per sconfiggere la mafia? Indichi quali sono a suo parere, le tre misure più importanti.



Dalle risposte emerge un'area grigia che difende mafiosi e tangentomani

E c'è chi dice: «I boss ci aiutano»

Mafia e corruzione, secondo la maggioranza degli italiani, sono due mali: da lottare e sconfiggere. C'è un'area «residuale», però, fatta soprattutto di giovani, che non vede nella mafia un nemico: l'1% di coloro che hanno risposto al sondaggio del Pds pensano che Cosa Nostra «aiuta l'economia e dà lavoro a tanta gente». Quanto alla corruzione, tutti la praticano, e dunque nessuno è colpevole.

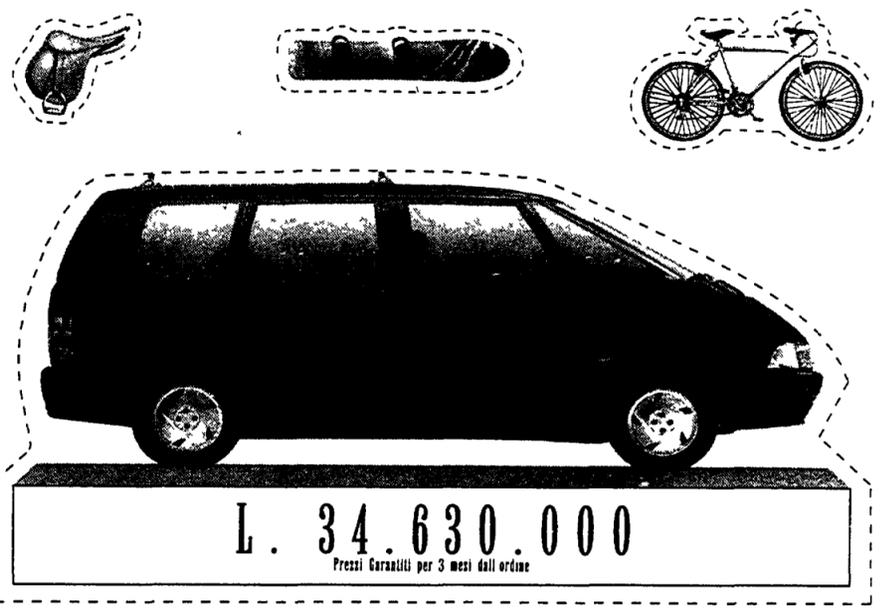
MARCO MARTURANO

MILANO. Secondo la grande maggioranza degli italiani la mafia è un fenomeno totalmente negativo, la corruzione è il cancro delle amministrazioni pubbliche e della politica. Ed entrambe, mafia e corruzione, possono essere sconfitte. Per quanto questo quadro sia decisamente predominante, è tuttavia fondamentale sottolineare come, anche se in misura residuale, esistono dietro queste «luce» alcune ombre estremamente significative, che rappresentano cioè l'altra faccia della medaglia. Da un lato, dell'atteggiamento giustificato e quasi compiacente nei confronti della mafia e della sua funzione sociale. Dall'altro lato, quella della rassegnazione e dell'indistinta condanna nei confronti di una società civile e di una rappresentanza politica largamente inquinata dalla corruzione e per le quali non può restare alcuna speranza. Le caratteristiche della piccolissima quota dei partecipanti al sondaggio che condividono questo atteggiamento sono emerse in modo particolarmente evidente, più che dalle singole risposte, da due indici, due profili all'interno dei quali sono stati isolati gli individui che hanno scelto contemporaneamente tutte le modalità di risposta considerate indicative del «lato oscuro» dell'atteggiamento degli italiani verso la mafia e la corruzione.



Il primo indice sintetico, definito come «l'area grigia dei giudizi sulla mafia», dipinge l'immagine di un rapporto tra la gente e la mafia basato essenzialmente sull'accettazione passiva e su quella attiva. È il fronte cioè dei «filomafiosi» o dei falsi ingenui (più probabilmente omertosi). Chi si identifica in questa area sostiene di aver provato indifferenza alla morte di Falcone e Borsellino, finge che la mafia in realtà non esista o che comunque sia un fenomeno circoscritto al Meridione, ma soprattutto ritiene che la mafia o non abbia nulla a che fare con l'economia oppure le sia solo di aiuto, dando lavoro a molta gente, e non a caso sarebbe infatti cresciuta negli ultimi anni proprio grazie alla sua funzione di «Cassa del Mezzogiorno». In quest'ottica il mafioso viene visto perciò come un uomo d'onore, che mantiene la parola, che sa farsi rispettare e che aiuta i bisognosi. Non solo si pensa, quindi, che la mafia sia invincibile, ma soprattutto si pensa che i cittadini si debbano difendere da soli e non si possa collaborare né testimoniare, tanto per paura quanto perché non servirebbe a niente o perché lo Stato non lo merita e ciascuno, in fondo, dovrebbe farsi i fatti suoi. Ancora più interessanti sono del resto le caratteristiche del campionario di umanità che si iscrive a

Ritagliatevi un'Espace ideale.



L. 34.630.000
Prezzi Garanzia per 3 mesi dall'ordine

Una monospazio su misura. Le nuove Renault Espace RN 20 16 cat o Turbodiesel Euro '93 sono uno straordinario spazio mobile e modulabile secondo le esigenze di chi intende l'auto come espressione di libertà e civiltà. Una dotazione su misura. Le cinque poltrone separate possono essere disposte in 28 diverse combinazioni, in funzione delle necessità del momento. La chiusura delle porte è centralizzata, gli alzacristalli anteriori elettrici, i cristalli sono scuri e atermici e lo sterzo servosterzo. In più ci sono il prezioso portabagagli, il copribagagli asportabile e l'altezza dei fari e regolabile dall'abitacolo. Una personalizzazione su misura. Il proprio spazio, come la propria casa, deve rispondere alle proprie esigenze. Così, volendo, si possono scegliere anche i due tetti apribili, il condizionatore, l'ABS e lo stereo con satellite di comando al volante. Un finanziamento su misura. E perché non ritagliarsi anche il prezzo su misura? È facile, con i finanziamenti e le formule di pagamento personalizzate proposte da FinRenault. Pagatelo pure comodamente e garantito 8 anni anticorrosione!

Nuove Renault Espace R.N.

